

1^a Pietro 1,17-21

¹⁷ Carissimi, se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio. ¹⁸ Voi sapete che non a prezzo di cose corrutibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ¹⁹ ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. ²⁰ Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. ²¹ E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fissate in Dio.

1) *Se pregando chiamate Padre*: come dice S. Paolo nella lettera ai Romani (8,15) *noi non abbiamo ricevuto uno spirito da schiavi per rimanere nella paura, ma uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo Abbà, Padre*. Certamente dobbiamo rivolgerci a Dio come a un giudice irreprensibile che renderà a ciascuno secondo le sue opere (*Il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo e renderà a ciascuno secondo le sue azioni* Mt 16,27), un giudice che *non ha preferenze di persona, ma chi lo teme e pratica la giustizia è a lui accetto* (At 10,34), ma con animo di figli (*che voi siate figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei vostri cuori lo spirito del suo Figlio* Gal 4,6).

2) *non a prezzo di cose corrutibili*: nel profeta Isaia (52,3) troviamo *senza prezzo foste ven-*

duti e sarete riscattati senza denaro. Lo stato di giustizia dell'uomo davanti a Dio si attua unicamente per la bontà e la giustizia del Signore Gesù (*Siete stati comprati a caro prezzo, glorificate dunque Dio nel vostro corpo* 1Cor 6,20), il quale attua il riscatto dell'uomo per mezzo dell'offerta della sua vita (*Egli ha dato se stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità* Tito 2,14).

3) *ma con il sangue prezioso di Cristo, come d'agnello senza difetto e senza macchia*: così deve essere la vittima sacrificale (Lv 22,19-25); così è l'agnello pasquale di Es 12,5 (*il vostro agnello sia senza difetto, macchia, nato nell'anno*).

4) *Egli fu predestinato prima della fondazione del mondo*: il riscatto attraverso il sacrificio faceva parte dell'eterno piano salvifico di Dio, che con l'incarnazione di Cristo ha inaugurato il tempo finale, *secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunciato mediante le scritture profetiche* (Rom 16,25-26).

5) *Dio lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria*: cfr. At 3,13 (*il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù*) e Rm 6,4 (*perché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova*).

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Il senso profondo di questa domenica di Pasqua è quello di mostrarci e di introdurci nel grande travaglio, un vero travaglio del parto, nel quale devono essere coinvolti tutti i cuori e tutti i popoli e infine tutta la creazione, perché si spezzi definitivamente e dappertutto l'amaro declino verso la morte. E tutto si indirizzi verso la via nuova della vita e della pace.

Così è necessario fermare un itinerario, cioè un'interpretazione, della vita che si rassegni al tramonto, che si diriga fatalisticamente verso la notte. Ma per far questo è necessario anche mettere in crisi ogni violenta e rassegnata cultura della morte, come quella che le nazioni vivono anche in questi giorni e che a loro modo i discepoli di Emmaus rappresentano. Solo la parola di Dio annunciata e testimoniata sembra essere la forza capace di accendere i cuori e illuminare le menti. L'evento supremo della Parola si compie quando questa parola diventa Pane, e Pane spezzato nell'Eucaristia e nella carità. La carità fraterna è la vera forza di una cultura della pace e della speranza. Il papa sfida le chiese e le nazioni dicendo: "siamo tutti un'unica casa vero?" chiediamo che le chiese e le nazioni si lascino convincere da questa domanda che propone a tutti di far prevalere la risurrezione e la vita.

<http://digilander.iol.it/fratellidozza/>

DOMENICA 3^a DI PASQUA (ANNO A)

Luca 24,13-35

¹³ In quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴ e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷ Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹ Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵ Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸ Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³² Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». ³³ E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴ i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». ³⁵ Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

1) *Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino*: l'evangelista Luca racconta l'apparizione di Gesù a due discepoli che, dopo i tragici fatti della passione, si allontanano da Gerusalemme. È una fuga dal gruppo dei discepoli che non hanno creduto alle parole delle donne.

2) *Gesù in persona si accostò e camminava con loro*: Gesù si allontanava da Gerusalemme con loro. Prima, nel vangelo secondo Luca, era stato molto reso evidente il viaggio di Gesù con i suoi verso Gerusalemme; ora, Gesù viene a recuperare i discepoli dalle loro vie di fuga. Il suo gesto ricorda la ricerca della pecorella smarrita.

3) *Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo*: i discepoli non saranno capaci di riconoscere Gesù finché Lui stesso non li avrà introdotti mediante le Scritture (vv 25-27) nel mistero della sua morte e resurrezione. Le sole Scritture non bastano a riconoscere il Signore: occorre la sua presenza, il Risorto, per aprire il cuore e la mente.

4) *Ed egli disse loro: Che sono questi discorsi che state facendo tra voi durante il cammino?* È importante che Gesù chieda che cos'è accaduto; c'è come un invito a ricordare e la risposta dei discepoli è abbastanza fedele ai fatti, anche se essi considerano ancora Gesù solamente *un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio*. Nel loro racconto si trovano i verbi preziosi della consegna, della condanna, della crocifissione, della speranza, del

ritorno, del ritrovamento.

5) Noi speravamo fosse lui a liberare Israele: i due discepoli riflettono la mentalità comune, la situazione, che si ripete continuamente nell'uomo, di alternanza fra la vita quotidiana, che porta a chiedersi "Ma non doveva essere Lui a...?", e il tempo della liturgia, dove lo si può riconoscere, ma per un momento breve, perché subito scompare ai nostri occhi.

6) ed egli disse loro: Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!... e spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui: nel momento in cui Gesù spiega le Scritture, il loro cuore arde. Il verbo ardere ricorda il rovelto ardente; il Signore parla dal fuoco che non si estingue, è un fuoco divoratore; il Signore è geloso e brucia. Anche il profeta Geremia (20,9) dice *Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente!*

7) Resta con noi, perché si fa sera ed il giorno già volge al declino: i discepoli quasi lo costringono a fermarsi con loro. Anzi cercano di trattenerlo, forse perché hanno paura. In fondo anche noi ci aggrappiamo alle sue parole: è l'unico modo che abbiamo per trattenerlo.

8) Quando fu a tavola con loro prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono i loro occhi e lo riconobbero: sono usate le stesse parole dell'ultima cena (22,19). Nel momento in cui spezza il pane i loro occhi si aprono e lo riconoscono. È nel momento dell'Eucarestia, allo spezzare del pane, che incontriamo Gesù risorto, come i discepoli di Emmaus.

9) E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme: è bella quest'inversione di marcia e questa fretta di ritornare all'assemblea triste che avevano lasciato, per dare il lieto annuncio. Non si può trattenere la buona notizia, si deve correre.

10) Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone: con loro sorpresa, i due discepoli sono accolti dallo stesso annuncio che volevano fare, *Il Signore è risorto!* E' questo che veramente conta nella vita. Non è importante se chi porta l'annuncio non è creduto; bisogna quindi avere pace e coraggio non solo nel custodire il dono, ma anche nell'annunciarlo.

Atti 2,14a.22-33

¹⁴ Nel giorno di Pentecoste, Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: ²² «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete - , ²³ dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. ²⁴ Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵ Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. ²⁶ Per questo si rallegrò il mio cuore ed esulta la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷ perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. ²⁸ Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

²⁹ Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al

1) Allora Pietro: il testo di questa domenica si ricollega al giorno di Pentecoste, quando gli Apostoli, radunati insieme nello stesso luogo dove abitavano e dove erano assidui e concordi nella preghiera (Atti 1,14), furono investiti dall'effusione dello Spirito Santo che diede loro il potere di esprimersi in lingue diverse.

2) Levatosi in piedi (Vulg. Stans): gli apostoli, quando venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento gagliardo e riempi tutta la casa, erano seduti (Vulg. erant sedentes); dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, si levarono stando ritti in piedi, significando così la potenza di Dio, che, avendoli investiti in una situazione di debolezza, immise in loro la forza della resurrezione di Gesù. In virtù di

patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. ³⁰ Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹ prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione".

³² Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³ Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

10,31; Gv 3,2); così, con prodigi e segni, Dio accredita la predicazione apostolica (Atti 2,43; 4,30; 5,12; 6,8).

5) come voi ben sapete: riguardo a Gesù vi è un mistero di conoscenza e di ignoranza - *fratelli io so che avete agito per ignoranza*, afferma Pietro in Atti 3,17 -. Da un lato Israele ha conosciuto la gloria del Signore manifestata nei miracoli; d'altro lato una parte d'Israele non l'ha riconosciuto nel momento della passione: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno* (Lc 23,34).

6) secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio: la storia della salvezza si svolge secondo un disegno che la volontà di Dio ha stabilito (Atti 21,14; 22,14) e che la sua mano realizza (Atti 11,21). Iniziato anticamente (Atti 13,36), annunciato attraverso i profeti (Atti 3,18), questo piano di Dio si realizza con la venuta di Gesù (Atti 4,28-30), secondo i tempi e i momenti fissati da Dio (Atti 1,7).

7) fu consegnato a voi: nel greco e nella vulgata manca "a voi". La consegna del Cristo è così senza destinatario preciso, perché a tutti gli uomini egli è consegnato.

8) ma Dio lo ha resuscitato: nel greco e nella vulgata manca il "ma". Qui la resurrezione è presentata, non come un'opposizione da parte di Dio ad una vicenda negativa di morte, ma la conclusione di un piano di Dio, che, attraverso la crocifissione, la morte e la resurrezione di Gesù, giunge al suo compimento. C'è nel testo un cambio di soggetto: *voi l'avete ucciso, Dio lo ha resuscitato*. La storia di morte prodotta dall'uomo è vinta dall'intervento di Dio per la vita.

9) sciogliendolo dalle angosce della morte (Vulg. dolori): Gesù ha assunto in tutto la condizione umana, anche quella più angosciante della morte.

10) perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere: cfr. il prologo di Giovanni (*la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta* (Vulg. non comprehenderunt); la luce, il Verbo di Dio, sfugge alla presa delle tenebre, delle potenze del male. Si ripete la lotta fra luce e tenebre, che già era nella prima creazione: *le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque* (Gen 1,1).

11) Dice Davide infatti a suo riguardo: tutta la Scrittura parla di Gesù (cfr. Lc 1,24.27. 18,31. 19,28. 22,37).

12) perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione: la citazione del Sal 15(16),8-11 è secondo il testo greco dei LXX. Il testo ebraico esprime soltanto l'aspirazione di sfuggire alla morte incombente: *non permetterai che il tuo fedele veda la fossa*. Il greco traduce con *corruzione* (v.27) una parola ebraica che significa fossa, sepolcro e introduce più esplicitamente l'annuncio della resurrezione.

13) egli (Davide) morì e fu sepolto: come ogni altro uomo; non in Davide, ma solo in Cristo si compiono veramente le Scritture.

questa forza, essi furono capaci di annunciare il vangelo.

3) Ascoltate queste parole: nella predicazione apostolica, così come in tutta la Scrittura, si richiede a tutto Israele un cuore capace di ascoltare la parola di Dio.

4) Gesù di Nazaret, uomo accreditato da Dio presso di voi, per mezzo di miracoli, prodigi e segni: i miracoli compiuti da Gesù comprovano il suo essere da Dio (Gv